vinetur

La crescita del vino britannico fa sempre più affidamento sulle analisi di laboratorio

Campden BRI afferma che i produttori danno ora priorità alla stabilità e a una qualità ripetibile dopo oltre 50.000 test su 7.000 campioni.

martedì 29 settembre 2026



La rapida espansione della produzione vinicola britannica sta spingendo le cantine a fare affidamento in misura crescente sulle analisi di laboratorio, sui controlli di processo e sulla consulenza tecnica, mentre il settore passa dalla fase iniziale di crescita a una fase più consolidata, secondo Campden BRI, il gruppo di ricerca per alimenti e bevande.

In un post pubblicato lunedì, Campden BRI ha affermato che l'industria vinicola britannica sta dando maggiore enfasi alla coerenza, al controllo qualità e alle decisioni basate sui dati, man mano che si espandono le superfici vitate e aumentano i volumi di produzione. L'organizzazione ha detto che il cambiamento riflette una trasformazione più ampia del settore, in cui i produttori non si concentrano più soltanto sull'aumento della produzione, ma anche sulla realizzazione di vini stabili, ripetibili e commercialmente affidabili da un'annata all'altra.

Campden BRI ha aperto il proprio laboratorio Wine Services a Guildford nel 2024 per servire cantine e vigneti nel Regno Unito. Due anni dopo, il gruppo ha detto che il suo laboratorio ha effettuato oltre 50.000 test analitici su più di 7.000 campioni. Ha aggiunto che il lavoro ha sostenuto sia produttori affermati sia cantine che si stanno preparando alle loro prime annate commerciali.

L'organizzazione ha descritto il cambiamento come parte della maturazione della vinificazione britannica. Man mano che i produttori crescono, ha detto, stanno ponendo domande tecniche più dettagliate su come le decisioni in vigna e in cantina influenzino stile, stabilità e qualità a lungo termine. Ciò include una maggiore attenzione alla gestione della fermentazione, al controllo dell'acidità, all'affinamento e alla gestione dei difetti e delle alterazioni del vino.

Campden BRI ha detto che le cantine vogliono sempre più qualcosa di più dei semplici risultati grezzi dei test. Secondo il gruppo, i produttori chiedono analisi più rapide e aiuto nell'interpretare cosa quei numeri significhino in termini pratici all'interno della cantina. L'organizzazione ha affermato che questa esigenza è diventata più importante mentre gli enologi affrontano annate sempre più variabili e provano nuovi approcci, mantenendo al tempo stesso la coerenza dei vini finiti.

Il settore vinicolo britannico si è sviluppato rapidamente nell'ultimo decennio, ha detto Campden BRI, citando i progressi nella selezione dei siti vitati, nella scelta dei cloni e dei portinnesti, nella gestione delle malattie e nelle pratiche di sostenibilità sia in vigna sia in cantina. Ha inoltre richiamato una migliore comprensione del profilo dello spumante inglese ottenuto con metodo tradizionale, insieme al crescente interesse per altri stili produttivi, tra cui gli spumanti metodo Charmat e una gamma più ampia di vini fermi come bianchi aromatici, bianchi più strutturati, rosati e rossi.

Questa espansione degli stili ha implicazioni commerciali oltre la cantina. Con sempre più vini britannici che arrivano sul mercato e con un numero crescente di produttori nazionali che vendono attraverso rivenditori, ristoranti e altri canali dell'ospitalità, è probabile che aumenti la pressione a verificare la stabilità, rispettare le normative e valutare la shelf life. Un numero maggiore di test può aiutare a ridurre il rischio di problemi di qualità che altrimenti potrebbero riguardare sia le cantine sia bar, ristoranti e altri acquirenti di bevande che gestiscono quei prodotti.

Campden BRI ha affermato che i produttori britannici sono anche sempre più consapevoli dei rischi tecnici che possono incidere sulla qualità del vino, tra cui l'instabilità di potassio e calcio. Ha detto che oggi esiste un approccio più informato alla gestione di zolfo e additivi, una manutenzione più rigorosa delle apparecchiature di analisi in vigneto e in cantina e una migliore comprensione dei difetti che possono emergere durante la produzione e lo stoccaggio.

L'organizzazione ha detto che gli enologi britannici stanno diventando più sicuri nella sperimentazione e nell'innovazione, ma ha aggiunto che i dati tecnici vengono usati sempre più spesso per valutare se tali esperimenti migliorino la qualità finale del vino. Nel suo resoconto, i produttori usano le analisi non solo per risolvere i problemi, ma anche per affinare le scelte di stile e prendere decisioni più informate in condizioni di vendemmia in continua evoluzione.

Campden BRI ha detto che questa tendenza è destinata a continuare man mano che più vigneti passano dalla fase iniziale di produzione a volumi commercialmente significativi. Nel Regno Unito, dove il meteo e le condizioni di crescita possono variare in modo marcato di anno in anno, il gruppo ha affermato che test affidabili e

un’interpretazione esperta diventano particolarmente importanti durante fermentazione e affinamento, quando piccoli aggiustamenti possono avere un forte impatto sul prodotto finale.

L’organizzazione ha descritto anche una più ampia professionalizzazione del settore, con maggiori investimenti in capacità tecnica, servizi di laboratorio e sistemi strutturati di gestione della qualità. Ha detto che le cantine cercano sempre più accesso ad analisi, formazione e supporto consulenziale attraverso un modello più integrato, invece di considerare le analisi come un servizio una tantum.

Come parte di questo cambiamento, Campden BRI ha detto di aver introdotto una nuova opzione di membership per cantine e vigneti del Regno Unito che combina servizi analitici, supporto tecnico e formazione. Il gruppo ha affermato che il programma è pensato per adattarsi alle realtà operative dei produttori britannici e per collegarli alla più ampia ricerca di settore. Ha inoltre detto di collaborare con organismi internazionali, tra cui l’Australian Wine Research Institute, cosa che a suo avviso aiuta a mantenere i produttori britannici collegati agli sviluppi della scienza e della tecnologia del vino all’estero.

Il post è stato scritto da Gregory Dunn, responsabile dello sviluppo industriale e tecnico di Campden BRI, e da Robert Pride, chimico analitico senior e specialista del vino del gruppo. Campden BRI ha detto che Pride dirige il laboratorio del vino di Guildford e in precedenza ha ricoperto ruoli tecnici nell’industria vinicola australiana, compreso il lavoro con laboratori accreditati ISO/IEC 17025 e una rete globale di prove valutative per le cantine.

La descrizione del mercato fornita dal gruppo suggerisce che la prossima fase della crescita del vino britannico potrebbe dipendere meno dalla dimostrazione che il settore è in grado di espandersi e più dalla capacità di garantire una qualità costante su scala. Per i produttori, ciò significa che le decisioni tecniche in vigna e in cantina stanno diventando una componente più ampia della strategia commerciale, soprattutto mentre i volumi interni aumentano e gli acquirenti si aspettano prestazioni affidabili dall’uva al bicchiere.